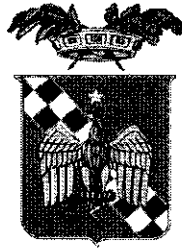


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 14 aprile 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Modica Costituito il distretto della filiera avicola

MODICA. Dopo i distretti orticolo e lattiero-caseario, la provincia di Ragusa si intesta anche il patto che riunisce la filiera del settore avicolo. È stato infatti sottoscritto il «Patto distrettuale per il settore avicolo» promosso da Provincia, Camera di commercio e dal Comune di Modica. In tutto sono una sessantina le aziende che hanno aderito al progetto che mira a dare maggiore competitività a un comparto in espansione.

Il polo avicolo modicano è considerato il più importante del Meridione con 80 mila polli macellati ogni settimana, un milione di uova prodotte al giorno, pari al fabbisogno quotidiano dell'intera isola, oltre 50 milioni di euro di fatturato all'anno e circa 200 dipendenti che garantiscono il sostentamento ad altrettante famiglie.

Ora spetterà alla Regione decidere se e in che misura destinare al distretto avicolo modicano le risorse dell'Unione europea. Al distretto, oltre alle numerose imprese dell'intera filiera, hanno aderito, fra gli altri, il consorzio regionale «Corfilcarne», il Consorzio provinciale allevatori, l'Università di Messina, la Coldiretti, L'Iripa-Sicilia, l'Associazione industriali e la Uot 53 di Modica.

«Il distretto – dichiara Franco Savarino della Coldiretti – nasce per valorizzare la filiera, per favorire l'internalizzazione dei mercati e per affrontare insieme e nell'interesse collettivo le diverse problematiche che investono il comparto il cui ruolo resta di fondamentale importanza per l'economia iblea e siciliana. L'obiettivo è quello di promuovere la realizzazione di una serie di progetti strategici ricompresi all'interno di un patto che mira per realizzare lo sviluppo stesso del distretto». ◀

Patto sul distretto avicolo ibleo

E' stato sottoscritto dal referente individuato dall'assemblea degli aderenti, Franco Savarino, responsabile zonale della Coldiretti di Modica, il Patto distrettuale per il settore avicolo promosso dalla Provincia e dal Comune di Modica. Il relativo progetto è stato già presentato presso la Camera di Commercio, che ne cura una preliminare istruttoria per l'accertamento dei requisiti richiesti ed all'assessorato regionale alla Cooperazione per l'avvio delle procedure per la sua approvazione ed ammissione ai finanziamenti. Al distretto, oltre alle numerose imprese dell'intera filiera, alla Provincia (che si è fatta carico del costo per la predisposizione del progetto) ed al Comune di Modica hanno aderito, fra gli altri, il consorzio regionale Corfilcarne, il Consorzio provinciale allevatori, le università di Messina e di Modica, la Coldiretti, l'Iripa Sicilia, l'associazione Industriali e la U.O.T. 53 di Modica. "Abbiamo rispettato gli impegni assunti ed i termini per il perfezionamento di tutti gli adempimenti prescritti - afferma l'assessore provinciale all'Agricoltura, Enzo Cavallo - quello dei distretti è un percorso innovativo sul quale abbiamo voluto concentrare la massima attenzione a favore dei principali settori produttivi, per creare le condizioni che consentano alle imprese di accedere ai finanziamenti disponibili".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ELEZIONI. Senza code né incidenti le operazioni di voto

Elettori alle urne affluenza regolare

Una giornata decisamente calma la prima della tornata elettorale, sia nel capoluogo che in tutti i Comuni della provincia. Una giornata che ha sottolineato la maturità degli elettori e la professionalità degli addetti ai seggi (presidenti, scrutatori, rappresentanti di lista). Sono stati tanti i votanti che, in rispetto alle recenti norme di legge, prima di entrare in cabina hanno consegnato spontaneamente i propri telefonini abilitati alle fotografie. Una signora, alla sezione n. 38, consegnando il proprio cellulare al presidente del seggio, ha detto: «Io non so fotografare, ma non voglio complicazioni...».

L'affluenza alle urne è stata abbastanza costante: non si sono avute "code", né si sono registrati momenti di stanca. E tale andazzo ha fatto registrare una buona percentuale di votanti, sia a mezzogiorno, sia alle 19, sia infine alle 22, alla chiusura cioè dei seggi. La giornata decisamente primaverile non ha favorito, di mattina, l'affluenza alle urne. La gente infatti ha preferito effettuare una sortita verso il mare, riservandosi il diritto-dovere del voto al rientro in città.

Sono stati tanti i votanti che, in rispetto alle recenti norme di legge, prima di entrare in cabina hanno consegnato i telefonini per evitare problemi

vecchie tessere in fondo ad un cassetto, fra mille cianfrusaglie. E chiedeva scusa (altra pasta..) per il disturbo arrecato agli

impiegati.

E andiamo alle percentuali dei votanti (puntualmente fornite dall'ufficio elettorale della prefettura).

Alle ore 11 il numero complessivo dei votanti in provincia era di 27168, pari all'11,3% (12,1% alle politiche del 2006); la maggiore percentuale si registrava a Sciacca: 13,7%; la peggiore ad Acate: 7,9%. Secondo rilevamento alle ore 19: 91.879 i votanti per una percentuale del 38,2% (44,5% nel 2006). La percentuale più alta a Giarratana: 42,3%; la più bassa a Vittoria: 31,5%. Sulla stessa falsariga di quelle di due anni orsono infine le percentuali di votanti a chiusura dei seggi, alle ore 22.

Si riprenderà stamane alle ore 7; i seggi resteranno aperti fino alle ore 15, quando si darà il via, senza interruzione alcuna, allo spoglio: dapprima per il Senato, quindi per la Camera, infine per la presidenza della Regione e infine i voti di preferenza per i Consiglieri regionali. Si farà l'alba (fra speranze e delusioni), come al solito.

GIOVANNI PLUCHINO

PRIMO GIORNO PER IL VOTO. Il dato è più basso di circa il 6 per cento rispetto alle consultazioni 2006. Le operazioni si sono svolte regolarmente nei seggi che sono stati allestiti nel territorio provinciale

Affluenza in calo rispetto a due anni fa Gli elettori «se la prendono comoda»

(*sm*) Affluenza in calo rispetto alle elezioni del 2006, ma per il resto le operazioni di voto, nella prima giornata di voto si sono svolte senza intoppi. Alle 19 di ieri, secondo quanto rilevato dal Viminale, ha votato in provincia il 38,176 % degli aventi diritto, contro il dato delle politiche di due anni fa, il 9 aprile 2006, quando alla stessa ora aveva votato il 44,484% degli aventi diritto, pari a (-6,308%). In serata il dato è aumentato ed ha raggiunto circa il 40%. La media più alta si è registrata a Giarratana col 42,285% dei votanti (erano 48,481 nel 2006), al secondo posto Ragusa città col 41,317% (era il 49,805). A votare sono stati 24.037 elettori per le nazionali e 24.040 per le regionali. La maglia nera tocca a Vittoria col 31,491% (era il 36,933) seguita da Acate col 33,037% dei votanti (38,000). Negli altri nove comuni questi i dati forniti dal Ministero dell'Interno: Chiaramonte Gulfi 36,620 (40,321); Comiso 40,081 (45,457); Ispica 38,411 (41,308); Modica 40,234 (47,706); Monterosso Almo 38,517 (46,710); Pozzallo 35,547 (41,490); Santa Croce Camerina 37,246 (41,595); Scicli 40,949 (45,367). Alle 12 il dato complessivo della provincia era pari al 11,288% contro il 12,085% del 2006, con due Comuni, Ispica e Scicli col segno positivo. Questo il dettaglio Comune per Comune: Acate 7,905 (8,741); Chiaramonte Gulfi 9,877 (10,760); Comiso 11,137 (11,661); Giarratana 9,807 (12,185); Ispica 13,119 (12,061); Modica

11,638 (12,709), Monterosso Almo 9,170 (11,595), Pozzallo 10,401 (11,690), Ragusa 13,239 (14,2129); Santa Croce Camerina 10,197 (11,587); Scicli 13,690 (13,224); Vittoria 8,253 (9,294).

Sono complessivamente 240.667 (115.258 maschi e 125.409 donne) gli aventi diritto al voto in provincia di Ragusa per la Camera dei Deputati. Per quanto riguarda il Senato, invece, sono

214.979 (102.246 maschi e 112.733 donne). In provincia come nel resto della Sicilia si vota anche per le Regionali. Gli elettori in questo caso sono 258.363 (124.802 maschi e 133.561 femmine) gli aventi diritto al voto per l'elezione del Presidente della Regione Siciliana e per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana. Ciò significa che se si considera il numero degli elettori della Camera in

provincia si sono quasi diciottomila ragusani residenti all'Estero. In totale sono 309 le sezioni, comprese le 18 speciali: Comiso 2 (case di cura), Modica 4 (ospedale, carcere e due case di cura), Pozzallo 1 (casa di cura), Ragusa 7 (due ospedali, carcere e 4 case di cura), Scicli 1 (ospedale) e Vittoria 3 (ospedale e 2 case di cura).

SALVO MARTORANA

Le elezioni Bisognerà attendere stanotte per conoscere la nuova deputazione iblea all'Assemblea regionale siciliana

In flessione il numero dei votanti

Alle 22 di ieri si era recato alle urne il 55.3 per cento degli aventi diritto (Camera)

Alessandro Bongiorno

C'è tempo sino alle 15 di oggi per esercitare il diritto-dovere di voto. Subito dopo comincerà lo spoglio. Nelle 309 sezioni della provincia, si procederà dapprima con l'esame del Senato, a seguire la Camera e, infine, l'Assemblea regionale. Per conoscere gli eletti bisognerà, però, attendere ancora qualche giorno. I meccanismi della legge nazionale e le opzioni dei deputati eletti in più circoscrizioni potranno, infatti, modificare la composizione dei parlamentari eletti alla Camera e al Senato. Sarà una lunga notte anche per i candidati iblei all'Assemblea regionale. È facile, infatti, prevedere che le operazioni di conta dei voti non saranno brevi.

Per il momento si può solo ragionare sui dati dell'affluenza alle urne. Alle 22 di ieri avevano votato per la Camera 133060 ragusani, il 55.3 per cento degli aventi diritto (meno della media nazionale che si è attestata sul 62.5 per cento). Alle 22 del 9 aprile del 2006 erano stati il 61.1 per cento. Alla Regione la percentuale si abbassa perché le liste elettorali comprendono anche i residenti all'estero. La percentuale è del 51.5 per cento ma il raffronto con le regionali del 28 maggio 2006 non è possibile

perché allora (62.9 per cento) si votò nella sola giornata di domenica. È comunque possibile che questa soglia sia superata alle 15 di oggi.

La flessione è invece assai significativa alla Camera. Il dato è costante in tutti i comuni. In alcune realtà, come Monterosso Almo, la flessione è nell'ordine dei dieci punti percentuali ma è assai significativa anche a Ragusa (8 per cento), a Vittoria (7 per cento), a Modica (6.8 per cento). Avrà, probabilmente, influito anche la formula elettorale



Gli elettori più solerti vivono a Giarratana, i più pigri nel votare a Vittoria

che spoglia l'elettore di molte sue prerogative e l'esiguo numero di candidati ragusani impegnati per la Camera e il Senato. A Palazzo Madama, addirittura, la provincia di Ragusa scomparirà del tutto, non essendoci alcun candidato in posizione utile nelle liste bloccate predisposte dalle segreterie nazionali dei partiti.

Per l'elezione della Camera dei deputati, il comune dove gli

elettori sono stati più solerti è stato Giarratana (60.4 per cento); i più pigri abitano invece a Vittoria (47.9). I dati si modificano leggermente per l'Ars dove Scicli (57.3) è il comune più avanti nell'esercizio del voto, seguito da Modica (56.1), Comiso (54.3), Ragusa (53), Ispica (51.3). Si tratta dei comuni dove risiedono alcuni dei candidati più accreditati per il successo finale ed è quindi probabile che la loro azione abbia incentivato l'afflusso alle urne. A chiudere la classifica è ancora Vittoria (44.6) che segue Monterosso Almo (44.7) e Pozzallo (45.8).

Nella città marinara (dove l'affluenza alle urne sconta anche l'alto numero di marinai imbarcati cui è di fatto precluso il diritto di voto) si è registrato un fenomeno particolare. Alla Regione i votanti sono stati 7502, 55 in più rispetto a quelli che hanno depositato la scheda per la Camera. Il fenomeno è presente (anche se in misura assai limitata) anche negli altri comuni. A Pozzallo, invece, 55 elettori hanno chiesto di votare solo per l'Ars rinunciando a esprimere il proprio voto per il Parlamento nazionale. Un piccolo segnale di come questa legge elettorale rischi, davvero, di allontanare i cittadini dalle elezioni e dalla partecipazione democratica. ◀

L'affluenza alle urne alle 22 nei dodici comuni iblei

Sono 133.175 gli elettori della provincia di Ragusa che si sono recati alle urne nella giornata di ieri. Il dato è riferito alle schede depositate per l'elezione del presidente della Regione e dell'Ars. Leggermente più basso (133.060) il numero degli elettori per la Camera dei deputati (per il Senato si avrà solo la rilevazione delle 15 di oggi).

Questi i dati rilevati alle 22 di ieri nelle 309 sezioni sparse nei dodici comuni. Acate: 3310 (49.5 per cento), Chiaramonte Gulfi: 3651 (50.6), Comiso: 13629 (54.3), Giarratana: 1604 (48.3), Ispica: 6696 (51.3), Modica: 25506 (56.1), Monterosso Almo: 1411 (44.7), Pozzallo: 7502 (45.8), Ragusa: 32305 (53), Santa Croce

Camerina: 3749 (50.9), Scicli: 12353 (57.3), Vittoria: 21459 (44.6).

La percentuale provinciale si attesta sul 51.5 per cento per l'Ars e sul 55.3 per la Camera dei deputati nei cui elenchi, come è noto, non sono compresi gli elettori ragusani residenti e votanti nelle circoscrizioni estere.

LA CIA denuncia i ritardi per gli incassi degli indennizzi delle calamità pregresse dal 2001 al 2005. Appello all'ispettorato per accelerare l'iter

Le aziende agricole in credito Sette milioni restano bloccati

(“mdg”) Un credito pari a sette milioni di euro. Le aziende agricole ragusane devono percepire gli indennizzi relativi alle calamità pregresse dal 2001 al 2005. La denuncia è della Confederazione italiana agricoltori che chiede all'ispettorato provinciale di accelerare l'iter per sbloccare le istanze di indennizzo. La Cia ha chiesto la convocazione del tavolo provinciale sull'agricoltura nella sede dell'ispettorato per affrontare le problematiche legate al prezzo del latte, alla crisi di mercato, e alla vicenda che paralizza i trasporti. Chiediamo che venga potenziato l'ispettorato per accelerare le pratiche e liquidare le somme senza aspettare nuove leggi - dice il presidente provinciale della Cia, Pippo Drago - L'agricoltura e il sistema agricolo-alimentare rappresentano una risorsa per il territorio. Davanti alle attuali difficoltà e ai grandi cambiamenti sociali ed economici si pone, però, sempre più necessaria una nuova e propulsiva politica agraria. Le priorità essenziali per la prossima legislatura sono: una rinnovata politica agraria, una efficace programmazione degli interventi e una adeguata concertazione». Una serie di proposte che si articolano in un vero e proprio progetto il cui obiettivo è quello di un'agricoltura forte e di imprese competitive in grado di produrre reddito per gli agricoltori e ricchezza. I capitoli del progetto possono sintetizzarsi nelle tre parole «impresa, internazionalizzazione, interprofessione». «Oggi si pone necessaria una rinnovata politica agraria nazionale - spiegano i vertici della Cia - per troppi anni, le sorti dell'agricoltura sono state, sostanzialmente, affidate ai sostegni della Pac ed alle capacità impren-

ditoriali degli agricoltori. Da qui un progetto che si articola su una serie di precisi capitoli d'intervento: sostenere la ricerca e l'innovazione; promuovere il capitale umano ed il ricambio generazionale; accrescere le capacità concorrenziali delle imprese e delle filiere agroalimentari; promuovere la semplificazione e l'efficienza della macchina amministrativa; sostenere la proiezione internazionale del nostro sistema agroalimentare di qualità, difenderlo dalle contraffazioni e dall'uso improprio dei marchi e delle denominazioni».

La Cia propone, così, un nuovo progetto per lo sviluppo dell'agricoltura, per accrescere le capacità concorrenziali delle imprese agricole, per pro-

Il presidente Pippo Drago sollecita l'avvio di un tavolo di confronto sulle problematiche del settore
«È necessario promuovere la ricerca e la semplificazione burocratica»

muovere e difendere il «made in Italy» alimentare. La definizione del progetto di politica agraria -si afferma il documento della Cia- è, però, compito della Conferenza nazionale sull'agricoltura, nuovamente rinviata a causa delle elezioni anticipate. Per questo motivo si chiede che la Conferenza sia tra i primi impegni dell'agenda del prossimo Governo. Alla sua preparazione la Confederazione offre tutto il suo contributo di idee e di proposte perché da essa possa derivare un progetto condiviso, nei confronti del quale le istituzioni e le rappresentanze sociali possano assumere le proprie responsabilità, impegnandosi a realizzarlo.

M.D.A.

IMMIGRAZIONE

Sbarchi clandestini preoccupanti i dati della Fortress

Sono approdati in ventisette, giovedì scorso, al largo delle acque di Pozzallo. Il primo sbarco dell'anno, contrassegnato dall'arrivo di 22 uomini, due donne e tre bambini, è la punta dell'iceberg di un fenomeno che, nelle prossime settimane, conoscerà certamente dei picchi, sulla falsa riga di quanto accaduto già in altre zone dell'isola. E' l'auspicio è che, almeno stavolta, possano essere risparmiate le vite umane. Anche se, a dirla tutta, sono in pochi a sperarci. A ricordare lo stillicidio consumatosi nel canale di Sicilia, e quindi anche nel mare antistante la costa iblea, è Fortress Europe, l'osservatorio sulle vittime dell'immigrazione, che, periodicamente, traccia un bilancio di quanto accaduto. "Sono morte almeno 2487 persone - afferma Gabriele Del Grande, redattore sociale di Fortress Europe - lungo le rotte che vanno dalla Libia (da Zuwarah, Tripoli e Misratah) e dalla Tunisia (da Sousse, Chebba e Mahdia) all'isola di Malta, alle isole di Pantelleria e Lampedusa e alla costa sud della Sicilia, ma anche dall'Egitto e dalla Turchia alla Calabria. Più della metà (1529) sono disperse. Altri 70 giovani sono annegati navigando dall'Algeria (Annaba) alla Sardegna". Nel corso del 2007, nonostante un calo netto degli sbarchi, i morti sono raddoppiati. Una tendenza che anche in provincia di Ragusa è stato possibile riscontrare. Ma perché accade tutto ciò? "Per evitare i pattugliamenti - sottolinea ancora Del Grande - si viaggia su imbarcazioni sempre più piccole e su rotte più lunghe e quindi più rischiose. Inoltre i passeur non mandano più i loro uomini



UN BARCONE USATO PER GLI SBARCHI

ni al timone: la guida delle barche è ormai affidata a caso ad uno dei passeggeri, spesso senza che abbia nessuna esperienza di mare. E infine i pescatori prestano sempre più difficilmente soccorso in mare, per non rischiare l'arresto e il sequestro delle navi". Neppure le ultime cifre, quelle riferite al terzo mese dell'anno, si possono definire incoraggianti. Sono stati 23 gli immigrati morti nel mese di marzo nel Mediterraneo tentando di raggiungere clandestinamente l'Unione europea. Ma il numero dei dispersi potrebbe essere molto maggiore, dell'ordine di diverse decine. Ci sono stati sei naufragi fantasma, infatti, in Spagna, Sahara occidentale, Algeria e Turchia e molti corpi non sono stati recuperati. Altre tre persone sono state ammazzate dagli spari della polizia di frontiera egiziana, lungo il confine con Israele. Intanto sulle rotte dell'esodo somalo (i clandestini arrivati giovedì a Pozzallo sono proprio somali), nelle acque del Golfo di Aden, davanti allo Yemen, a marzo sono morti almeno 128 profughi, in fuga dalla guerra civile.

GIORGIO LUZZO

MODICA

Treno annullato, parte denuncia

MODICA. Disservizi ferroviari all'ordine del giorno. Il professore Raimondo Livia, modicano residente a Roma ci fa pervenire la copia di una denuncia che ha presentato alla Polizia ferroviaria di Siracusa in merito ad un episodio legato ad un treno diretto a Modica soppresso senza avvertire i viaggiatori. "Sono giunto alla stazione delle ferrovie dello Stato di Siracusa - è detto, tra l'altro, nella denuncia - proveniente da Roma con il treno n. 1939 intorno alle 9,55 dell'11 aprile scorso. Da qui dovevo proseguire per Modica con il treno regionale n. 8712 in partenza da Siracusa alle ore 10,25 seguenti. Ho atteso inutilmente il treno assieme a un gruppo formato da decine di persone. Ad un certo punto un dipendente delle Ferrovie si avvicinava e ci comunicava che il treno era soppresso e che in sua sostituzione vi era un

pullman". Fin qui poteva non esserci alcuna stranezza e, nonostante l'attesa senza comunicazione alcuna, il trasferimento in pullman poteva essere accettato. Se non fosse però un piccolo fondamentale dettaglio: il pullman era partito alle 9,55. "E non all'orario previsto dal treno (che era alle 10,25) quindi non in sostituzione, ma quando gli faceva comodo. In pratica non ci siamo potuti muovere fino all'arrivo del treno successivo per Modica, cioè quello delle 12,55, con enormi disagi per tutti e soprattutto per le persone anziane hanno dovuto affrontare questo notevolissimo fastidio". L'esposto-denuncia è stato sottoscritto dal professore Livia davanti al sostituto Commissario della Polizia di Stato, Paolo Caruso.

GIORGIO BUSCEMA

«Ibla, ordine pubblico sul filo»

Giannone: «La situazione potrebbe sfuggire di mano. Bisogna intervenire con azioni di controllo immediate»

RAGUSA. Cresce l'allarme a Ibla. Lo conferma il consigliere circoscrizionale dell'Udc, Gianni Giannone, dopo che sono state rinvenute delle siringhe all'interno dei giardini iblei. Giannone punta l'attenzione sull'ordine pubblico e allarga il contesto di paura per i residenti di Ibla: "La situazione rischia di sfuggire di mano. Vorremmo che si comprendesse che la situazione ha bisogno di essere monitorata con la dovuta attenzione". Per il rappresentante istituzionale è l'ora di avviare specifici controlli. "Ricomincia la bella stagione e Ibla ritorna a fare i conti con i soliti problemi: ricominciano le bottiglie di vetro fracassate per strada, ricomincia lo schiamazzo notturno, ma c'è una cosa nuova che per la verità quest'anno allarga il fronte dei paradossi. Sono state infatti ritrovate delle siringhe dentro delle aiuole dei giardini Iblei. Ecco questa proprio ci mancava. Ed allora non possiamo consegnare il Giardino al popolo della notte, sappiamo bene che fino ad una certa ora la villa è frequentata da famiglie e giovani che amano passeggiare lungo i viali. Dopo, purtroppo, i soggetti cambiano e quello che è peggio è che mentre il cancello principale chiude ad un determinato orario, risulta molto facile entrare nel giardino dall'ingresso secondario se non addirittura saltare dal basso cancello che esiste dalla parte dei parcheggi di via Peschiera dove c'è il bar". Giannone ritiene che i "Giardini Iblei sono in mano ai vandali, agli ubriachi e ora anche a chi intende bucarsi. Chiunque può fare, indisturbato, tutto ciò che vuole visto che il personale di servizio ha chiuso il cancello a mezzanotte e se ne è andato mentre dall'altra parte chiunque può entrare e scorazzare per tutto il giardino, indisturbato". Per Giannone non ci sono più le condizioni di sicurezza per i bambini che sono soliti giocare all'interno e anche per questo motivo viene chiesta l'immediata attivazione della telesorveglianza. "I nostri bambini all'interno del Giardino sono sempre stati sicuri e devono continuare a giocare sicuri senza il rischio di cadere e di trovarsi tra le mani una siringa che un emerito delinquente ha lasciato per terra. Pertanto la preghiera che rivolgo al sindaco, pensando di interpretare il pensiero dei cittadini onesti e delle famiglie per bene è quella di trovare tutte le possibili soluzioni perché dopo la chiusura del cancello principale del Giardino da parte dei guardiani, nessuno ma proprio nessuno possa più facilmente introdursi all'interno". E sul grave episodio del giovane picchiato, il presidente della Circoscrizione Giovanni Brugalletta afferma: "È un vero e proprio allarme sociale quello che ci sentiamo di lanciare dopo aver appreso quanto accaduto. Chiediamo un maggiore controllo alle forze dell'ordine che sono già presenti sul territorio del quartiere; ma è evidente che se accadono ancora di queste cose in un'area centrale come corso XXV aprile nessuno può sentirsi al sicuro".

MICHELE BARBAGALLO

«CITTÀ IN FIORE» CONTESTATA

g.l.) La seconda edizione del concorso "La città in fiore", promossa dall'Amministrazione comunale e che consiste nell'addebbio dei balconi da parte dei residenti dei centri storici, viene contestata dal gruppo del Pd al Consiglio circoscrizionale di Ragusa centro. Luca Salonia, Claudio Battaglia e Salvatore La Carrubba hanno diffuso una nota per stigmatizzare le indicazioni contenute nel bando concorsuale che, a loro dire, penalizzerebbe, e di parecchio, la maggior parte dei residenti del centro storico. In che senso? Per il Pd, si tratta dunque di un concorso che "non riguarda solo il centro storico per il fatto che ci sono diverse vie e piazze di Ragusa. L'altra osservazione riguarda invece la scelta che noi riteniamo sbagliatissima di indicare delle vie specifiche con la conseguente esclusione delle altre. Ricordiamo al sindaco che il centro storico di Ragusa è molto esteso e soprattutto che è apprezzato dai turisti, e non solo, proprio per le caratteristiche viuzze e vicoletti che spesso non sono né indicati né illuminati adeguatamente e soprattutto valorizzati come dovrebbero essere. Se lo scopo di questa iniziativa è quella che noi crediamo, e cioè quella di educare la città verso una cultura del bello e del verde, con questa impostazione non crediamo si possa centrare l'obiettivo". Ma c'è di più. Salonia, Battaglia e La Carrubba sostengono che ogni singola via o vicoletto deve avere pari dignità di strade più grandi e rappresentative e che, di conseguenza, "è profondamente ingiusto creare strade di serie A e di serie Z. Troviamo questa iniziativa discriminante rispetto all'intera popolazione del centro storico ed è bene dire che queste riflessioni erano state esternate in una seduta di consiglio di quartiere proprio con il sindaco, l'anno scorso".

INTERROGAZIONE. Il consigliere aveva chiesto spiegazioni all'assessore su un nuovo dirigente **Tasca risponde a Guastella: «Nomina legittima»**

(*giad*) A fine marzo il consigliere comunale del movimento Città. Sergio Guastella aveva rivolto una interrogazione all'amministrazione comunale per sapere le motivazioni alla base dell'istituzione di una nuova posizione organizzativa per il Corpo dei vigili urbani. Guastella voleva sapere come mai per il «pagamento» del nuovo funzionario, l'amministrazione aveva scelto di utilizzare il cosiddetto fondo per il miglioramento dei servizi. A rispondere all'interrogazione è stato l'assessore alla Polizia municipale Michele Tasca. «La scelta di istituire una nuova posizione or-

ganizzativa - spiega l'assessore - va ricercata nella nuova struttura organizzativa della polizia municipale, numericamente rilevante, in quanto di recente ha raggiunto le 84 unità, oltre a 6 amministrativi, ed ha assunto, in virtù delle recenti progressioni verticali, un nuovo organigramma più complesso ed articolato». L'ultima posizione organizzativa che tra l'altro era l'unica, risalirebbe al 2001 e questo secondo funzionario risulterebbe «essenziale nello svolgimento dei nuovi processi operativi, in quanto il loro scopo è quello di assicurare e presidiare il coordinamento tra

la fase decisionale tipica delle posizioni dirigenziali e le fasi più operative tipiche dei profili professionali funzionali». Il titolare della nuova posizione organizzativa avrà compiti nella gestione e nel coordinamento delle associazioni di volontariato impegnate nel servizio di vigilanza ambientale e sicurezza stradale. In merito al pagamento del funzionario l'assessore alla Polizia municipale. Tasca sottolinea che l'utilizzo dei fondi derivati dalla infrazioni al codice della strada e destinati al miglioramento dei servizi è previsto da una delibera di giunta che risale al 2001.

COMUNE. Dura polemica sulle strade escluse

Concorso «floreale» Il Pd: scelte sbagliate

(*blc*) È polemica, sul concorso «La città in fiore». L'iniziativa riproposta dall'amministrazione comunale, secondo i consiglieri di Ragusa Centro in quota al Partito Democratico, «indicando delle vie specifiche ed escludendo di conseguenza tutte le altre - affermano Luca Salonia, Salvatore La Carrubba e Claudio Battaglia - è discriminante per l'intera popolazione del centro storico». Il concorso prevede, come indicato dalla delibera di giunta, l'addobbo floreale per il periodo 15 maggio 31 agosto, dei balconi dei residenti dei centri storici che intendono aderire all'iniziativa, con riferimento a via Roma, Corso Italia, via Ecce Homo, via Giambattista Odierna, corso Vittorio Veneto, via Mario Leggio, via Mariannina Coffa, piazza Libertà, piazza Cappuccini, piazza Carmine, via Mariannina Schininà e via Sant' Anna per

Ragusa Centro, piazza Duomo, piazza Pola e via Torrenuova a Ibla, piazza Duca degli Abruzzi, piazza Malta, via Dandolo, via Benedetto Brin e il Lungomare Mediterraneo a Marina di Ragusa. «L'iniziativa riguardando anche Marina non è rivolta solo ai due centri storici della città - fanno notare i consiglieri -. Ma soprattutto, riteniamo sbagliata la scelta d' indicare delle vie specifiche con la conseguente esclusione delle altre. Ricordiamo al sindaco che il centro storico di Ragusa è molto esteso ed è apprezzato dai turisti proprio per le caratteristiche viuzze e violette, spesso non indicati o illuminati adeguatamente. Se lo scopo del concorso è quello di educare la città alla cultura del bello e del verde, con questa impostazione non crediamo si possa centrare l'obiettivo dell'iniziativa».

B.L.C.

PROMOZIONE TERRITORIALE. Domenica prossima un'iniziativa all'insegna del contatto con la natura

Cibi sani e aria pulita nelle oasi del turismo

Turismo verde è un'associazione, senza finalità di lucro, promossa dalla Confederazione italiana agricoltori. Rappresenta e tutela, in tutte le sedi istituzionali, economiche e politiche, comunitarie e nazionali, gli interessi delle imprese agricole che svolgono l'attività di agriturismo, incentivando lo sviluppo e la crescita dell'intero comparto, nell'ambito di una strategia volta a favorire una maggiore multifunzionalità dell'azienda. E l'associazione propone una interessante iniziativa. Lo slogan scelto? Agriturismo nel segno del benessere naturale. Domenica 20 aprile ci sarà un'apertura "speciale" per le aziende di Turismo verde. Le stesse, infatti, daranno vita alla seconda giornata nazionale, che lo scorso anno ha avuto come slogan "La tua casa in campagna". Cibi sani, aria pulita, passeggiate, pratiche salutistiche offerte dalle aziende formano quel "mix" particolare che, secondo quanto rilevato da

Turismo Verde-Cia, rigenera chiunque decida di trascorre anche una sola giornata lontano dalla città. E questo vuole essere lo spirito dell'iniziativa del 20 aprile. Molte sono le proposte che arrivano dal territorio relativamente a quanto organizzato dalle aziende agrituristiche per questa giornata di apertura "speciale". Ce n'è per tutti i gusti: si va dai percorsi botanici ai corsi olfattivi, dai pranzi "archeologici" alla musica popolare e ad intrattenimenti con "poeti a braccio", dalle passeggiate con gli asini alla degustazione del pane appena sfornato e preparato con l'antico grano "solina" o con le erbe selvatiche, dalla visita alle "case di terra" alla scoperta dei "tholos". Non mancheranno gli appuntamenti legati alle emergenze artistiche ed etnografiche: visite organizzate ad antiche abbazie, a mostre d'arte, a musei. Di particolare rilievo, secondo quanto viene precisato da Turismo Verde-Cia, l'offerta eno-

gastronomica della giornata: menù tradizionali locali, a prezzi particolarmente favorevoli, consentiranno a molti visitatori di riscoprire o scoprire le pietanze dell'antica civiltà contadina. Le aziende interessate dall'iniziativa, in provincia di Ragusa, sono una di Chiaramonte, due di Modica, una di Comiso e una di S. Croce. Per scoprire di quali aziende si tratta è possibile consultare il sito internet www.turismoverde.it e acquisire ulteriori informazioni su una iniziativa che, giunta al secondo anno, si propone di valorizzare gli itinerari gastronomici, alla riscoperta delle bellezze paesaggistiche del territorio ibleo. "Per noi agricoltori associati a Turismo Verde - affermano alcuni aderenti all'iniziativa - l'agriturista è un ospite. E come tale viene accolto dal titolare, dai suoi familiari o stretti collaboratori, e intrattenuto con professionalità e calore umano".

G. L.

R

PORTO DI DONNALUCATA. Nota di «Ainlu Kat» sull'incontro con la Protezione civile

«No alle cattedrali nel deserto»

«Sembra ineludibile rispettare e valorizzare un patrimonio siffatto, l'unico che possa esercitare forti richiami per il turismo»

Dall'associazione Ainlu Kat riceviamo e pubblichiamo.

«Il progetto di messa in sicurezza della struttura portuale di Donnalucata prevedeva, in realtà, un porto ex-novo dotato di un grande bacino che si estendeva verso ponente fino ad invadere il letto naturale del torrente Currumeli, causandone la forzata deviazione con pericolo d'inondazione e pregiudizio per la sicurezza dell'area attraversata dal corso d'acqua. Alla grave anomalia, fin dall'inizio segnalata dall'Associazione Ainlu Kat, a seguito di successivi studi si è posto rimedio con la prospettazione dell'attuale ipotesi di progetto che prevede una diversa collocazione del bacino e un suo parziale ridimensionamento,

tale da permettere al torrente Currumeli di sfociare senza sostanziali deviazioni. Rimane, tuttavia, da considerare che anche l'attuale ipotesi di progetto continua ad avere le caratteristiche di un porto ex-novo e conserva inalterato, rispetto alla originaria steura, l'importante e sovradimensionato avamposto, che presenta murate di 5 metri di altezza e di notevole larghezza, certamente tali da causare un forte impatto ambientale.

Occorre, peraltro, aggiungere che sulla funzionalità di siffatta opera gli stessi progettisti sembrano nutrire notevoli perplessità, laddove affermano che il porto è destinato a subire insabbiamenti e inalgamenti, tali da imporre la manutenzione periodi-

ca, per la quale, infatti si prevede l'acquisto di un'apposita draga. La situazione come sopra prospettata impone, del resto, di fare i conti con il finanziamento, che, essendo previsto per un importo massimo complessivo di 4.130.000 euro, appare assolutamente insufficiente per realizzare anche l'ultima ipotesi di progetto. Che fare allora? In verità, il punto di partenza per la soluzione del problema non può che partire dalla considerazione che in questi ultimi anni a Donnalucata si è sviluppata un'importante e vitale risorsa economica, costituita dal turismo, frutto dell'ideale connubio tra la borgata marinara (ricca anche di valori storico-culturali) ed il litorale (noto per la bellezza del mare e delle estese spiagge sabbiose). Sembra ineludibile rispettare e valorizzare un patrimonio siffatto, l'unico che può effettivamente esercitare forti richiami per il turismo. Così le cose, l'Associazione, orientata a seguire una prassi di massimo realismo, ha chiesto alla Protezione Civile di utilizzare al più

presto il finanziamento come sopra stanziato seguendo un duplice obiettivo: a) l'individuazione degli obiettivi che possono essere in concreto e compiutamente raggiunti con la realizzazione di una struttura portuale che risponda alle effettive esigenze connesse con la creazione di un bacino-rifugio utilizzabile in caso di eventi calamitosi; b) la realizzazione di un'opera che non ecceda i limiti del finanziamento e sia, pertanto, possibile completare con le somme stanziolate. Inutile sottolineare che Donnalucata non necessita di cattedrali nel deserto che rimangono incompiute (vedi il campo di atletica). Invero, ciò di cui la borgata necessita realmente è l'incremento dello sviluppo economico e questo obiettivo si può raggiungere nella misura in cui si asseconda la crescente domanda turistica. La marineria locale, da parte sua, potrà svolgere, non solo l'attività sua propria (pesca e commercio del pescato), ma anche quella connessa all'attività di pesca turistica. I turisti, a

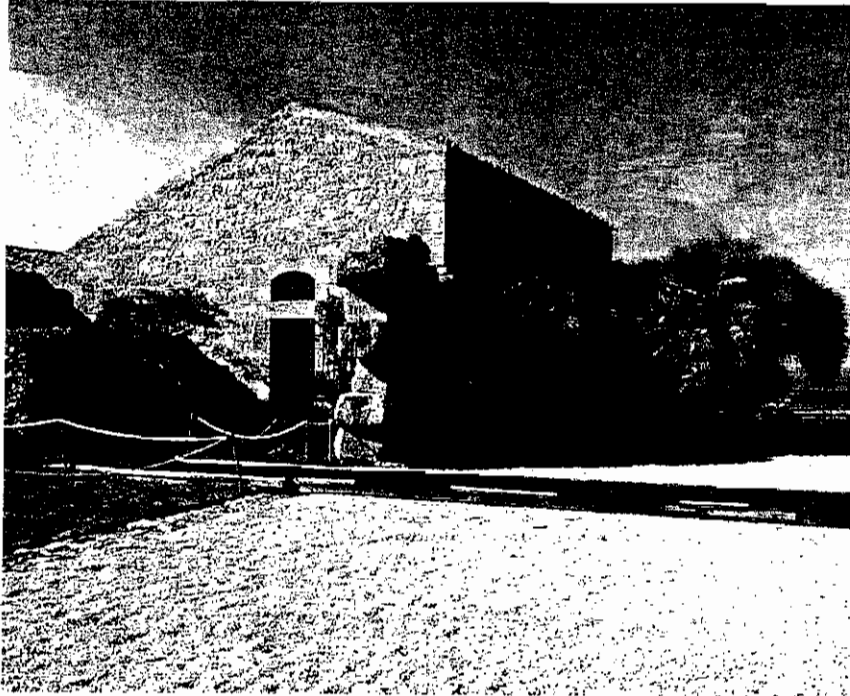
loro volta, potranno essere attirati solo se verrà conservata e tutelata la bellezza delle spiagge e del mare e se verranno tutelate e valorizzate sia l'integrità del centro storico (luoghi Montalbano) che le peculiarità del territorio.

A questo proposito vale la pena di rammentare che nell'area immediatamente contigua all'attuale sorgitore sono presenti numerose polle di acque dolci che, anticamente venivano utilizzate dalla popolazione per approvvigionarsi di acqua potabile e anche dalle lavandaie per il bucato. Da dette sorgive, chiamate in epoca araba Ainlu Kat* (Fonte delle ore), deri-

vo il nome di Donnalucata. Valorizzarle e renderle turisticamente fruibili sarebbe, per la borgata, un'ulteriore attrattiva. Esse infatti potrebbero rappresentare il trait-d'union fra il lungomare di ponente e quello di levante. Conservare e valorizzare il patrimonio culturale, ambientale e architettonico va nell'interesse di tutti perché aumenta il flusso turistico. Un eventuale e conseguente aumento delle presenze andrebbe a vantaggio delle attività commerciali e ricettive della zona. Rientra, pertanto, nell'interesse dell'intera comunità la sollecita e corretta utilizzazione del finanziamento assegnato».

■ SCAMBI CULTURALI

Lezioni di storia al museo di Camarina



RAGUSA. All'uscita una foto di gruppo suggella un progetto che per tutti, soprattutto per i ragazzi, sembra fondamentale, ma anche entusiasmante. "Il gemellaggio nasce da una richiesta che hanno inoltrato i nostri stessi alunni - spiega la prof.ssa Cappelani - non solo con l'intento di approfondire meglio la lingua inglese, ma anche per conoscere la cultura di un altro paese attraverso un ampio progetto". Mrs Pijnappel mostra, infatti, un fascicolo ben curato sulle tradizioni, la cultura e le risorse naturali del territorio siciliano, e soprattutto sui riti religiosi, che, a cavallo della Settimana Santa, hanno potuto osservare da vicino. "Noi andremo il 10 aprile - continua la docente - con l'intento di toccare con mano la realtà di un territorio che in questi mesi abbiamo studiato molto". Assieme all'inglese. Infatti gli studenti del Vico non solo hanno stretto una simpatica amicizia con i coetanei dei Paesi Bassi, ma hanno migliorato la lingua inglese ed imparato qualche parola d'olandese. "L'impegno è stato certo quello di motivarli dal punto di vista linguistico. Non bisogna dimenticare, tuttavia, che siamo in Europa e che purtroppo ci sono ancora tanti pregiudizi da abbattere: considerare la Sicilia terra di mafia o l'Olanda il paese per eccellenza dedito all'alcool e alla droga significa non conoscere la cultura dei nostri territori. Andare, quindi, sul posto vuol dire vedere e rispettare una cultura diversa, attraverso una crescita ed un confronto che parte dai ragazzi e che coinvolge anche le famiglie ospitanti e gli stessi insegnanti, e che si prefigge di formare un vero popolo europeo". Frattanto gli olandesi, anche loro coi cellulari alla mano, scattano fotografie ai nuovi amici siciliani e raccontano con entusiasmo tutte le bellezze monumentali e paesaggistiche che hanno potuto visitare in questi giorni di permanenza, soddisfatti di essersi potuti perfino tuffare a mare lungo la riserva dell'Irminio. E i ragazzi ragusani? Ringraziano sentitamente la scuola, il preside e tutti i docenti che si sono impegnati per la realizzazione del gemellaggio.

SILVIA RAGUSA

Avviati progetti di collaborazione **Ragusa e Melbourne** **ora sono più vicine**

Non si è discusso solo del progetto di riqualificazione del lungomare Andrea Doria durante la visita che una delegazione dell'associazione «Ragusani nel mondo» ha effettuato a Melbourne. C'è infatti la comune volontà di instaurazione ulteriori e più complesse relazioni culturali con l'Università di Melbourne, dove insegna l'ingegner Carlo Corallo (premio «Ragusani nel mondo» 2007) che potrà in futuro generare ipotesi di interscambio, non solo fra studenti ragusani e australiani, ma anche tra professionisti. Ragusa può infatti fornire idee e supporti nelle tecniche del restauro e del recupero dell'esistente; i professionisti australiani potrebbero, invece, offrire spunti interessanti traendoli da una cultura architettonica e urbanistica caratterizzata dall'innovazione e dall'imponenza delle forme e dei volumi.

L'idea di mettere a confronto esperienze e culture archi-

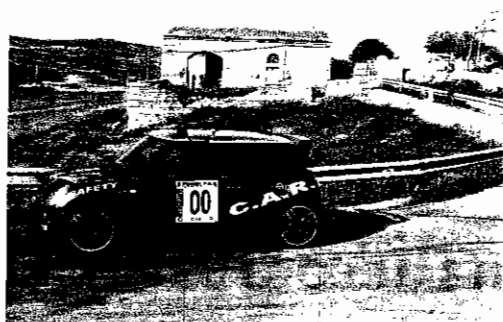
tettoniche diverse, e distanti per concezione e stili, è emersa nel corso di un meeting intercorso con i responsabili dell'Università e con lo stesso Carlo Corallo.

Con gli studenti dell'Università Deakin di Melbourne si è invece messo a punto il lavoro da portare a termine, entro tre mesi, per intervenire nel tratto di lungomare che si estende da piazza Malta sino al depuratore. Gli ingegneri Salvatore Brinch, Gianni Mezzasalma e Gianni Licitra hanno illustrato i contenuti del progetto, con il corredo di proiezioni fotografiche e delle carte topografiche del sito.

Entro tre mesi gli studenti coinvolti nel progetto dovranno consegnare gli elaborati che saranno giudicati da una commissione formata congiuntamente da esperti dello studio associato di architettura «Peddle Thorpe», di cui Carlo Corallo è titolare, e da professori dell'Università Deakin di Geelong. ◀

Si correrà domenica 20 aprile la nona edizione della manifestazione, organizzata dalla Tecno Racing Service, che quest'anno ha superato i cento iscritti

RALLY



A sinistra un momento della gara e sotto i vincitori della scorsa edizione del Rally barocco ibleo

Un barocco ibleo da record

Il calatino Maurizio Ciffo, già vincitore di cinque edizioni, resta il superfavorito

GIOVANNI PLUCHINO

RAGUSA. Si entra nel vivo del Rally automobilistico del "Barocco ibleo" giunto alla sua nona edizione, che si correrà domenica, 20 aprile. Le premesse sono di prim'ordine visto che ieri sera, alla chiusura delle adesioni, agli organizzatori della Tecno Racing Service (che si avvalgono della collaborazione dell'Automobile club ibleo e del patrocinio del Comune di Ragusa e della Provincia Regionale) erano pervenute ben oltre cento iscrizioni.

«Un vero e proprio record - dice Maurizio Casa -; che ci fa pensare ad una edizione super del nostro Rally al quale ormai aspirano i maggiori specialisti siciliani». E così dicendo incomincia a snocciolare nomi, scuderie, vetture, dati, caratteristiche varie, e quanti altri dettagli di cui vanno ghiotti gli appassionati dei motori, e della regolarità in particolare.

Ed ecco affiorare immediatamente, nelle vesti di superfavorito di questa edizione numero 9, il calatino Maurizio Ciffo, già vincitore di ben cinque edizioni del "Barocco". Ciffo ha trionfato infatti nella seconda e terza edizione, nella quinta e sesta edizione, e nella ottava edizione. Nei suoi primi quattro trionfi aveva corso con la catanese Bruna Petrocitto; lo scorso anno con Gismondo; quest'anno tornerà a far coppia con Bruna Petrocitto. Ciffo non correrà alla guida della Mitsubishi tradizionale, ma avrà a disposizione una vettura nuova di zecca, una Fiat Grande Punto abarth, 2000, in difesa dei colori della scuderia "Phoenix" di Santa Teresa Riva. Una vettura tutta da verificare, ma sicuramente con le caratteristiche idonee per fare bene.

Maurizio Ciffo non avrà vita facile però questa volta. Lui stesso, ieri pomeriggio, formalizzando l'iscrizione, teneva a precisare di "dovere fronteggiare le velleità di tanti avversari, tutti desiderosi di iscrivere il proprio nome nel prestigioso albo d'oro». A cominciare da Paolo Piparo che fece sua, in coppia con Barreca, alla guida di una Renault Clio Williams, la settima edizione; il pilota di Mussomeli, ci terrebbe tanto a bissare quel successo. Per continuare, sempe nel campo degli aspiranti all'assoluto, con Davide Di Benedetto di Canicattì che correrà in coppia con Davide Giunta (al volante di una Renault

Clio 1600), il messinese Franco Molica, fra i piloti regolaristi emergenti del momento (vincitore della prima prova Challenge di Zona della Coppa Italia). «Senza dire - aggiungeva Giuseppe Li Vecchi, navigato ed esperto responsabile dell'ufficio stampa della manifestazione - che bisognerà mettere in conto, come al solito, le "sorprese" che, in un lotto di concorrenti tanto vasto quanto variegato, non mancheranno di certo».

La nona edizione del Rally del Barocco ibleo sarà valevole quale seconda prova per lo Challenge della Coppa Italia; ha mantenuto il massimo coefficiente per la specialità. La prossima edizione è cambiata rispetto alla precedente edizione. Non si disputerà in notturna, ma tornerà a disputarsi interamente alla luce del sole. Gli organizzatori hanno previsto una nuova formula, con tre prove speciali che, nell'arco della giornata, verranno ripetute tre volte. saranno quelle di contrada "Fontana", "Acate", e "Chiaromonte". I chilometri cronometrati saranno 76; resta immutata, rispetto al passato, l'ubicazione dei riordini e del parco assistenza che troveranno posto presso il forto boario, all'inizio della strada provinciale per Chiaromonte Gulfi.

Sabato pomeriggio, a partire dalle ore 14,30, presso la concessionaria BMW Car, sulla Ragusa-mare, avranno luogo le verifiche sportive e tecniche. Il via alla gara domenica mattina, quando alle ore 9,01 scatterà, da via Roma, la prima vettura. La conclusione è prevista per le ore 19. Subito dopo la cerimonia della premiazione, alla presenza delle autorità.

2 AMBIENTE. Residenti «mobilitati» per la sua destinazione **Scicli, «San Biagio da tutelare»**

SCICLI. (*pid*) Accertata la valenza storica e culturale del sito archeologico di contrada San Biagio, non rimane altro che difenderlo dagli attacchi e dalle ipotesi di utilizzo delle cave di argilla in attività estrattiva a discariche per i rifiuti nell'ipotesi di una risagomatura del territorio. L'allarme sul rischio che sta correndo questo interessante sito archeologico (sul quale si è pronunciata positivamente anche la Sovrintendenza di Ragusa) viene lanciato dagli abitanti delle contrade di Lincino, San Biagio, Palazzola e Cuturi che risiedono nella parte dell'entroterra conosciuta come una delle più amene del territorio sciclitano. C'è, infatti, la preoccupazione (e non solo di questi abitanti ma della città tutta) che le cave di estrazione di argilla diventino più di una, mettendo così a serio rischio la zona ed in particolare il mantenimento in vita dell'area archeologica. La valenza archeologica della contrada «Vischittulu» dove c'è una necropo-

li di grande interesse che insiste su un'ampia area rupestre è messa in discussione da un'intensa attività di estrazione di argilla che ha portato anche ad insediarsi due discariche, quella disattivata di Petrapalio e quella attiva di San Biagio. La preoccupazione degli abitanti di queste contrade è che le cave attualmente attive per l'estrazione di argilla possano essere potenziali siti per nuove discariche. Ed intanto nulla fermerà le ruspe che operano in queste cave in quanto l'autorizzazione per l'estrazione di una nuova cava d'argilla San Biagio Colacem è fino al 2017 senza parlare della «consorella» e vicina cava di Truncafila (dove l'attività di estrazione dura da oltre 30 anni). Naturalmente le autorizzazioni arrivano dal Distretto minerario di Catania. Le preoccupazioni degli abitanti sono forti: che destinazione avranno queste cave d'argilla? Saranno ancora una volta utilizzate per il deposito di rifiuti?

PI. D.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

LA GIORNATA ELETTORALE. Alle 19 aveva votato poco più del 34 per cento degli aventi diritto contro il 37 per cento di due anni fa. I due principali candidati alla Presidenza hanno votato a Catania

Politiche, affluenza in calo rispetto al 2006 In Sicilia al voto il tre per cento in meno

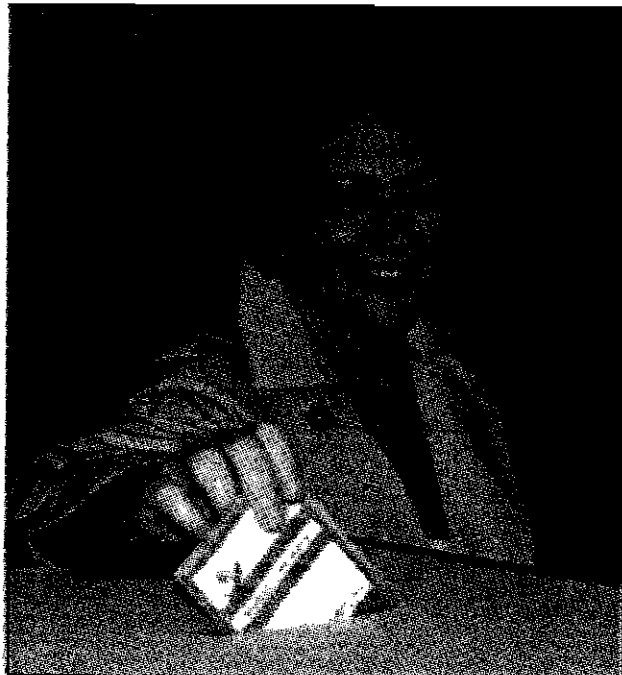
ROMA. Affluenza in calo ma nessun grave incidente per il primo giorno di voto per rinnovare Senato e Camera, e per eleggere presidenti e i consigli di due regioni, Sicilia e Friuli Venezia Giulia, oltre a nove province e a 423 comuni, tra cui Roma. Operazioni regolarmente cominciate ieri mattina alle 8, con seggi chiusi alle 22, per riaprire oggi dalle 7 alle 15.

Oltre 47 milioni gli italiani chiamati a votare, in alcuni casi come a Udine e a Roma, ben cinque schede diverse. Sia nel rilevamento delle ore 12 che in quello delle 19, i votanti sono risultati in calo rispetto alle politiche del 2006 (un punto e mezzo percentuale alle ore 12 e circa tre alle 19). Per le elezioni della Camera dei Deputati, alle ore 19 ha votato il 48,68% degli aventi diritto, contro il 52,16% delle precedenti consultazioni del 2006.

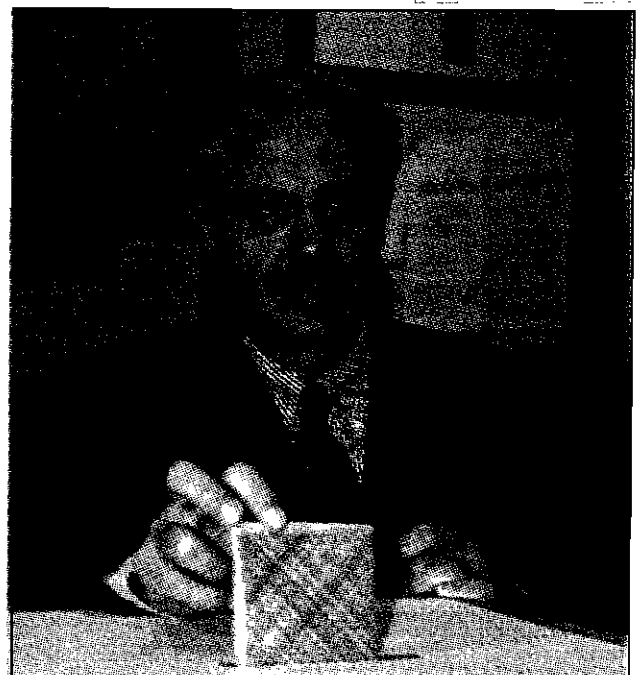
Affluenza in calo anche in Sicilia. Alle 19 di ieri aveva votato il 34,5% degli aventi diritto. Il dato fa riferimento alle

Regionali (ma è pressochè identico a quello delle Politiche). Alle Regionali del 2006 alla stessa ora la percentuale di votanti era stata del 37,4%. «Tuttavia - spiega Rosalia Mancuso, dirigente dell'ufficio elettorale della Regione - in quella occasione si votava per un solo giorno e il paragone è fuorviante». La provincia dove si è votato di più è Messina (37,8%), seguita da Palermo (37%), Catania (36,7%), Trapani (36,5%) e Ragusa (35%). L'affluenza più bassa alle 19 era a Enna (24%).

I due principali sfidanti per la presidenza della Regione, Raffaele Lombardo (centrodestra) e Anna Finocchiaro (centrosinistra) hanno votato di buon mattino a Catania accompagnati dalle rispettive famiglie. La Finocchiaro era accompagnata dal marito e dalle due figlie (una delle quali, maggiorenne, ha votato), Lombardo dalla moglie. Entrambi dopo il voto hanno fatto sosta in un bar: la Finocchiaro sul lungomare, Lombardo in centro città. **GIA. PI.**



CATANIA. Anna Finocchiaro ieri al voto. [FOTO AZZARO]



CATANIA. Raffaele Lombardo ieri al voto. [FOTO AZZARO]

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Adempimenti. Comunicazioni alla Funzione pubblica

Entro il 30 aprile radiografia su tutti i «portafogli» degli enti

Patrizia Ruffini

Sta per scadere il termine per l'invio al dipartimento della Funzione pubblica delle informazioni sulle società e sui consorzi partecipati dagli enti locali per il 2008. Da quest'anno, infatti, i questionari relativi all'anagrafe delle partecipate dovranno rispettare la scadenza del 30 aprile, data che, per i ritardi nella messa a punto del programma, è stata di fatto annullata lo scorso anno.

A introdurre il censimento annuale è stata la Finanziaria 2007 (legge 296/2006), che, ai commi 587-591, ha previsto l'obbligo di comunicare partita Iva o codice fiscale, ragione sociale, misura e durata di ogni partecipata, onere complessivo che grava sul bilancio dell'ammini-

strazione, numero dei rappresentanti pubblici negli organi di governo e loro trattamento economico. L'adempimento riguarda in pratica tutte le amministrazioni locali visto che, secondo gli ultimi dati Unioncamere, sono 7.631 (il 90% del totale) gli enti soci di società pubbliche.

La circolare esplicativa, attesa già lo scorso anno, non è mai arrivata. Ma, per risolvere i tanti dubbi della fase applicativa è utile scorrere le domande e risposte pubblicate sul sito della procedura (www.consoc.it). Le spese del bilancio da indicare, che si riferiscono agli stanziamenti di competenza del bilancio di previsione 2008, ottenuti sommando spese correnti e in conto capitale. Chi non ha ancora approva-

to il bilancio 2008, potrà inserire le cifre non definitive. Ulteriori indicazioni arrivano sui rappresentanti nominati dal Comune o dalla Provincia; di ognuno va comunicato nome e cognome, codice fiscale e compenso previsto per il 2008 (a zero se la partecipazione è gratuita).

La comunicazione abbraccia società e consorzi, compresi quelli obbligatori come gli Ato, partecipati, anche per quote inferiori al 10%, dalle amministrazioni pubbliche locali, regionali e statali (incluse quindi università, aziende sanitarie, camere di commercio). E anche un Comune di 1.500 abitanti che non ha partecipazioni in consorzi o società controllate - precisa il Dipartimento - deve trasmettere

una comunicazione negativa.

Il mancato invio dei dati entro il 30 aprile comporta il blocco di ogni erogazione da parte dell'ente locale a favore della società o del consorzio e dei suoi rappresentanti negli organi di governo. E per chi non rispetta tale divieto, scatta il taglio dei trasferimenti statali di una cifra pari alle spese sostenute per la partecipata.

Già nel 2007 i controlli della Corte dei conti hanno evidenziato casi di inadempimento dell'invio dei dati. Peraltro, la nuova edizione dei questionari sui preventivi 2008, che dedica una apposita sezione alle partecipate, chiede di verificare anche il rispetto dei limiti massimi ai compensi e al numero degli amministratori di parte pubblica nelle società degli enti locali (commi 718, 725-728 e 729 della Finanziaria 2007).

Un altro obbligo introdotto dalla Finanziaria 2007, al comma 735, riguarda la pubblicazione degli incarichi e dei compensi assegnati agli amministratori pubblici sia sul sito istituzionale sia

all'albo pretorio, da aggiornare semestralmente da parte del responsabile appositamente individuato, che rischia, in caso di inadempimento, una sanzione fino a 10 mila euro.

Intanto la vera novità di questo quadro è il segno lasciato sulle partecipazioni dal legislatore delle ultime Finanziarie (significativi anche gli interventi della manovra 2008), che ha posto a carico dei responsabili pubblici di questa attività una serie di ulteriori obblighi informativi e di adempimenti, gravosi e continuativi, il cui mancato rispetto comporta sanzioni anche gravi.

Tutto ciò fa emergere chiaramente il ruolo più forte dell'ufficio partecipazioni dell'ente locale, che include sia la nuova sfida di costruire e alimentare un sistema informativo delle partecipate pubbliche, sia quello di creare strumenti di gestione della governance del gruppo che contribuiscano alle scelte strategiche dell'ente locale in un'area della gestione divenuta cruciale.

Enti locali. Stabilizzazioni dal primo maggio in 450 paesi

Nei Comuni del Sud assunzioni-record per gli Lsu «storici»

I dipendenti aumentano anche del 500%

Francesco Siaci
Gianni Trovati

Il primo maggio è la festa del lavoro. E in 450 piccoli Comuni del Mezzogiorno sarà celebrato con un mare di nuove assunzioni. Con incentivo statale.

Le porte dei piccoli municipi, dal Lazio alla Sicilia, si apriranno a 2.053 Lavoratori socialmente utili ormai «storici», che hanno tenuto duro in dieci anni di proroghe e sono stati premiati con il posto fisso. E in qualche ente l'ondata produrrà fenome-

UFFICI INGOLFATI

Il contratto-tipo è part time e non fa sfiorare i costi. Ma l'ondata in molti municipi renderà impossibile sostituire le qualifiche più elevate

LA RISPOSTA DEI SINDACI

«Questi lavoratori sono figure indispensabili per garantire i servizi senza fare ricorso a forze esterne»

ni spettacolari di gigantismo. A Villa Santo Stefano, 1.768 anime in provincia di Frosinone, i dipendenti comunali si moltiplicheranno per cinque (virgola qualcosa), passando da 7 a 39, a Nardodipace (1.431 abitanti in provincia di Vibo Valentia) si accenteranno di quadruplicare (abbondantemente, da 8 a 34), mentre il raddoppio e la tripletta sono più diffusi dalla Campania al Molise e ancora alla Ciociaria (nel grafico in pagina sono elencati i casi più eclatanti).

La poderosa cura ricostituente è opera del decreto del ministero del Lavoro pubblicato in Gazzetta ufficiale il primo aprile scorso per attuare il comma 156, lettera f) della Finan-

ziaria 2007 (legge 296/2006).

Con una correzione, però, introdotta a ottobre dal decreto collegato alla Finanziaria 2008 (convertito nella legge 222/2007), che ha aperto le porte alle assunzioni in soprannumero, cioè oltre i posti previsti nella «dotazione organica» (il documento che fissa il numero di dipendenti che ogni ente dovrebbe avere). E così, accanto ai Comuni che hanno scelto comunque di limitare le richieste ai soli posti vacanti, c'è chi ha deciso di dare fondo al proprio bacino di precari e imbarcare tutti. Contando sul contributo statale di 9.296 euro l'anno per ogni Lsu (e lavoratore di pubblica utilità, Lpu, in Calabria) assunto.

«Attenzione - avverte Amedeo Scarsella, il segretario comunale di Villa Santo Stefano (7 dipendenti 32 new entry) - perché di fatto questi lavoratori garantiscono da anni molti servizi, dallo scuolabus alla nettezza urbana, che senza di loro non sarebbero possibili e che con queste assunzioni rientrano pienamente nel recinto comunale». La messe di deroghe offerte dall'intervento sugli Lsu non riguarda però i tetti di spesa di personale, che i Comuni interessati devono continuare a rispettare, ma il vincolo non sembrerebbe porre troppi problemi nonostante i numeri record: «Le assunzioni - sottolinea Scarsella - sono tutte part-time, e costano meno, e nel Lazio al bonus statale se ne aggiunge uno regionale per tre anni». Insomma, ci guadagnano i lavoratori (spesso sopra i 45 anni), che dopo anni da ultraprecari raggiungono il posto fisso, ci guadagnano gli enti che aumentano le proprie forze, e non ci perde il sistema che non subisce incrementi di spesa. Tutto bene, allora? No.

Prima di tutto perché quello dei part-time è un escamotage buono per rispettare formal-

mente i tetti iniziali, ma non per cancellare i rischi del futuro (prossimo). All'inizio la spesa non aumenta perché i 9.296 euro l'anno di contributo statale nascono per far fronte «all'onere relativo alla copertura contributiva» (circolare del Lavoro del 17 ottobre), ma di fatto coprono tutti i costi di un contratto part time; dopo tre anni, però, scatta il diritto di chiedere il full time (articolo 4, comma 15 del contratto del 2000), con corsia preferenziale rispetto alle altre assunzioni (comma 101 della Finanziaria 2008). Lo stesso comma dice che le trasformazioni non devono far sfondare i tetti di spesa, ma dove i numeri sono grandi la cosa è impossibile e il contenzioso sicuro. Si vedrà se in questa infinita storia di deroghe se ne aggiungerà un'altra.

Queste assunzioni in soprannumero, concentrate sulle figure più basse, rischiano di sbarrare la strada a ingressi successivi, magari per sostituire il responsabile dei servizi finanziari, perché la nuova disciplina impedisce di reclutare nuove forze, anche per le altre qualifiche, «fino al totale riassorbimento dell'eccedenza».

«In effetti - conferma Italo Lullo, sindaco di Oliveto Citra (Salerno: 23 dipendenti e altrettanti nuovi assunti) - il problema è proprio qui. Con queste assunzioni riempiamo la pianta organica, che aveva una decina di posti vacanti, ma in futuro ci dovremo porre il problema delle figure dirigenziali». «Noi - ribatte invece Stefano Leone, sindaco di Rose (Cosenza) - potremo far crescere professionalmente alcuni di questi nuovi assunti, fra cui ci sono diplomati e laureati». Ma è un caso quasi isolato, visto che solo il 15% di questi Lsu ha un titolo di studio e un'età inferiore a 45 anni. Due caratteristiche indispensabili per ipotizzare un futuro in carriera.

Gare. Dopo la Consulta

Appalti pubblici, il dietrofront delle autonomie

Valeria Uva

■ Regioni in rapida retro-marcia sulla normativa per gli appalti pubblici. A pochi mesi dalla pronuncia della Corte costituzionale che ha sancito la netta prevalenza delle regole statali su quelle regionali (sentenza n. 401/2007), molte Autonomie hanno deciso di rinunciare alle proprie regole divergenti e di allinearsi con il codice nazionale. Spesso a spingere è stata la mossa del Governo che ha impugnato tutte le discipline regionali diverse dal Testo unico nazionale (Toscana, Sardegna, Veneto, Calabria e, da ultimo, la Campania).

Prima a tagliare il traguardo la Toscana che ha approvato la legge del 29 febbraio 2008 n. 13. Via le differenze che limitavano il subappalto e l'obbligo della stazione appaltante di subentrare nel pagamento delle retribuzioni ai dipendenti dell'appaltatore e del subappaltatore.

Subito dopo si è mossa la Calabria che ha limato la propria innovativa disciplina della stazione unica appaltante. Con la legge 2/2008, l'idea di fondo - la gestione centralizzata di tutte le gare di lavori, servizi e forniture - è rimasta. Saltato invece l'albo obbligatorio dei subappaltatori, perché appunto, sul

subappalto la Consulta ha riconosciuto la competenza esclusiva allo Stato.

Anche il Veneto si è allineato ma il processo è ancora in corso: al momento infatti la giunta Galan ha approvato l'11 marzo solo una delibera (la n. 547/2008), ovvero un atto amministrativo che però fornisce alcune indicazioni alle stazioni appaltanti invitandole a non applicare più gli istituti della legge regionale 27/2003 differenti dal codice. Si attende nei prossimi mesi l'approvazione di una vera e propria legge di correzione. La giunta ha fatto marcia indietro sulla trattativa privata, abbassando la soglia dai 500mila euro regionali ai 100mila nazionali, sul subappalto e sulle facilitazioni in materia di project financing.

Restano ancora due situazioni di conflitto: né la Sardegna né la Campania infatti hanno finora modificato le proprie leggi entrambe contestate dal Governo.

*(hanno collaborato
Silvia Pierocchini e Franco Tanel)*

IN COLLABORAZIONE CON
IL SETTIMANALE
Edilizia e Territorio
www.ediliziaterritorio.ilsole24ore.com

Sul prossimo numero di Edilizia e Territorio: Sicurezza nei cantieri, come cambiano i corsi per i coordinatori

Responsabilità solidale. Diventa decisivo regolamentare il maggior numero di clausole

Appalti, contratti blindati

Le ricadute del decreto che attua la disciplina anti-sommerso

I punti cardine: dalle modalità dei controlli alle fideiussioni



Enzo De Fusco

Ennesima modifica della responsabilità solidale nella filiera degli appalti. La disciplina che aggiorna le regole per la responsabilità solidale tra committenti, appaltatori e subappaltatori è contenuta nel decreto interministeriale 25 febbraio 2008, in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

In caso di appalto di opere o di servizi, il complesso quadro giuridico prevede che in via generale il committente imprenditore o datore di lavoro è obbligato in solido con l'appalta-

UFFICI DEL PERSONALE

Nella fase di gestione assume rilievo il ruolo dell'amministrazione per verificare la regolarità di chi effettua i lavori

tore, nonché con ciascuno degli eventuali subappaltatori entro il limite di due anni dalla cessazione dell'appalto, a corrispondere ai lavoratori i trattamenti retributivi e contributi previdenziali dovuti (articolo 29, comma 2 Dlgs 276/2003).

Ecco, in sintesi, le regole:

- la responsabilità solidale, oltre al committente e all'appaltatore, è estesa al subappaltatore;
- i soggetti interessati sono quelli che svolgono attività di impresa professionale;
- la responsabilità solidale opera per tutta la durata dell'appalto e, comunque, per i due anni successivi la cessazione dello stesso. Fino al 31 dicembre 2006 la norma limita a un anno successivo la cessazione dell'appalto;
- le somme oggetto di solidari-

rietà sono: i trattamenti retributivi, i contributi previdenziali dovuti e le ritenute fiscali di lavoro dipendente (dal 12 agosto 2006).

■ la responsabilità solidale può riguardare importi anche superiori al valore dell'appalto.

Con l'entrata in vigore del decreto interministeriale 25 febbraio 2008 (60 giorni dopo la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale») producono efficacia sia le disposizioni in esso contenute sia quelle stabilite dalla legge 248/2006.

La solidarietà

Sulla base delle nuove disposizioni (commi da 28 a 34), l'appaltatore continua a rispondere in solido con il subappaltatore della effettuazione e del versamento:

- delle ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente;
- dei contributi previdenziali;
- dei contributi assicurativi obbligatori per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Le novità riguardano sostanzialmente i premi assicurativi Inail. Mentre, per quanto riguarda i lavoratori interessati rimangono esclusi dalla responsabilità solidale i rapporti di lavoro autonomo. Una ulteriore novità consiste nel fatto che gli importi dovuti per la responsabilità solidale non possono eccedere complessivamente l'ammontare del corrispettivo dovuto dall'appaltatore al subappaltatore (comma 30). Al contrario, sulla base dell'articolo 29, comma 2 del Dlgs n. 276/2003 il committente è responsabile con l'appaltatore per un valore anche superiore all'ammontare del corrispettivo dovuto a quest'ultimo. Gli atti che devono essere notificati entro un

termine di decadenza al subappaltatore sono notificati entro lo stesso termine anche al responsabile in solido (comma 31). In questo modo l'appaltatore - responsabile in solido - viene a conoscenza del debito che potrebbe essere chiamato a rispondere per conto del debitore diretto.

Il rimedio

L'appaltatore può evitare di essere responsabile solidale del subappaltatore se pone in essere specifici controlli previsti dal decreto interministeriale 25 febbraio 2008. La stessa possibilità non è consentita al committente (si veda l'articolo a fianco). Da un punto di vista fiscale l'appaltatore può richiedere al subappaltatore di attestare l'avvenuto versamento delle ritenute fiscali mediante il rilascio di un atto notorio (Dpr n. 445/2000) e le copie del modello F24 corredate delle ricevute attestanti l'avvenuto addebito, riferito al singolo subappalto. Da un punto di vista previdenziale il subappaltatore è tenuto, su richiesta dell'appaltatore, ad attestare l'avvenuto versamento delle ritenute previdenziali rilasciando all'appaltatore un prospetto analitico con i nomi dei lavoratori impiegati nell'appalto; le relative retribuzioni dovute; l'aliquota contributiva assegnata in sede di inquadramento dell'azienda e gli importi dei contributi versati. Il subappaltatore deve consegnare anche il Documento unico di regolarità contributiva (Durc). In alternativa a questi documenti è possibile rilasciare una specifica asseverazione fiscale e contributiva sulla base dei modelli allegati al decreto.

1 LA FASE DI COSTITUZIONE

Nella fase di stipula del contratto di appalto e subappalto è necessario puntualizzare alcune clausole che possono rivelarsi utili nella gestione del principio della solidarietà.

La clausole da regolamentare sono:

- modalità di controllo della documentazione prevista dal decreto interministeriale 25 febbraio 2008 (tempi di consegna, conseguenze in caso di mancata consegna) al fine di esonerare l'appaltatore dalla responsabilità solidale;
- possibili accessi (tempi e modalità)

dell'appaltatore nei luoghi di lavoro per accertare la presenza del personale impiegato e dichiarato;

- che il corrispettivo dell'appalto possa essere versato agli enti previdenziali e fiscali in caso di accertate inadempienze;
- prevedere una fideiussione bancaria o assicurativa parametrata sul valore del costo del lavoro impiegato;
- gestire l'ipotesi di contestazione nel caso in cui il personale dichiarato periodicamente non corrisponda con quello presente nei luoghi di lavoro

2 LA GESTIONE DELL'APPALTO

Nella fase di gestione dell'appalto assume rilievo la parte dell'amministrazione del personale.

Vediamo come:

- è necessario comunicare al committente e all'appaltatore il codice fiscale e le generalità dei lavoratori impiegati nell'appalto su cui opera la responsabilità solidale.
- avviare possibili ispezioni presso le aziende sub-appaltatrici al fine di verificare la presenza della forza lavoro dichiarata e quella eventualmente irregolare;
- le aziende devono trasmettere a chi gestisce il personale oltre le presenze anche la distribuzione delle ore di lavoro nei diversi cantieri attivi;
- l'amministrazione del personale interno o esterno deve prevedere una gestione del payroll predisponendo un modello F24 per ogni appalto

3 LE VERIFICHE ALLA CHIUSURA

- La responsabilità solidale si estende per i due anni successivi la conclusione dell'appalto.
- È necessario che la fideiussione bancaria o assicurativa copra tale periodo.
- È opportuno accertare - anche mediante dichiarazioni rilasciate dagli enti interessati - tramite gli obbligati diretti il valore residuo dei debiti al fine di commisurare il valore della fideiussione a un importo il più vicino alla realtà.

Primi tentativi di successo

Si all'invio di posta commerciale



I nuovi elenchi telefonici, che hanno debuttato nel 2005, sono rispettosi della privacy. Accanto a nome e cognome compare anche una bustina, che significa che l'abbonato acconsente a che i dati che compaiono sull'elenco (in particolare, nome, cognome e indirizzo) siano utilizzati per inviare informazioni commerciali

Via libera a telefonate pubblicitarie



Anche la cornetta è uno dei simboli della privacy utilizzati all'interno dei nuovi elenchi telefonici. L'immagine sta a significare che l'abbonato ha fornito il consenso a ricevere telefonate di carattere pubblicitario: promozione di nuovi prodotti, ricerche di mercato, vendita diretta, comunicazione commerciale interattiva

Area sottoposta a videosorveglianza



È il primo simbolo a cui ha fatto ricorso il Garante della privacy, indotto dalla sempre maggiore presenza di impianti privati di ripresa, per fornire agli interessati la consapevolezza immediata che i loro dati personali sono «intercettati». Si tratta della figura di una telecamera che avverte che si sta entrando in una zona videosorvegliata

Ingresso con l'impronta digitale



L'immagine compare all'ingresso delle banche che hanno deciso di regolare l'accesso - soprattutto in zone a rischio - attraverso la registrazione di dati biometrici (in particolare, l'impronta digitale) da associare al volto del cliente ripreso da sistemi di telecamere a circuito chiuso. Devono, però, essere consentite altre modalità di ingresso

Privacy, i simboli taglia-carta

Obiettivo del Garante: spiegare gli adempimenti per immagini

Antonello Cherchi

La privacy spiegata con i simboli. Così da ridurre il fastidio di chi si vede sottoporre informative e richieste di consenso scritte in "giuridichese", incomprensibili a chi non è esperto. Allo stesso tempo, l'immediatezza dell'immagine - un po' quello che accade oggi a chi entra in una zona videosorvegliata, segnalata con il simbolo della telecamera - fa capire subito all'interessato che sono in gioco i propri dati personali e il consenso al loro utilizzo risulta così più informato e consapevole.

È l'obiettivo del Garante della privacy, che intanto ha stilato una marcia di avvicinamento a questo traguardo. Nel giro di due mesi l'Authority conta di adottare un pacchetto di misure per semplificare l'informativa e il consenso e poi passare

a tradurre gli adempimenti in simboli.

«Quest'ultima - spiega Francesco Pizzetti, presidente del Garante - è soprattutto una mia idea. Ci penso da tempo. L'abbiamo già sperimentata con la cornetta e la bustina inserita nei nuovi elenchi telefonici, con l'immagine della telecamera per gli spazi videosorvegliati e con quella del polpastrello da esporre nelle banche dove per entrare si chiedono le impronte digitali. Si può, però, e si deve fare di più. Arrivando a simboli comprensibili a livello internazionale. Senza, beninteso, abbassare il livello di tutela. Come accade per i segnali stradali. Per esempio, il rifiuto a dare il consenso per il trattamento di dati necessari all'esecuzione di obblighi contrattuali potrebbe essere esplicitato con un lucchetto chiuso, mentre il dinie-

go all'uso dei dati per ulteriori finalità con un lucchetto aperto».

E così quello che è stato in questi ultimi anni uno dei settori a maggior produzione di carta - tra informative, richieste di consenso, notificazioni, documenti per la sicurezza, lettere di incarico (si veda l'articolo a fianco) - si prepara a invertire la tendenza. Lo sforzo di semplificazione degli adempimenti chiesti dal Codice della privacy è in atto da tempo, ma questa volta si intende lasciare il segno.

Il primo passo è snellire l'in-

PER GRADI

Il traguardo immediato è semplificare l'informativa, che potrà essere data «una tantum» o limitarsi a una frase che rinvia al Web

formativa. Nei casi di trattamenti ordinari (e sempre che non siano interessati dati sensibili e giudiziari), come quelli tra clienti e fornitori, quelli dei dipendenti, le informazioni relative a persone giuridiche, i trattamenti necessari per eseguire obblighi contrattuali, i dati estratti da registri pubblici, elenchi e documenti conoscibili da chiunque, l'informativa deve guardare all'essenziale, essere meno formale e più efficace. L'uso dei simboli la renderà ancora più incisiva.

Informativa stringata, dunque. Ma anche più diluita - da fornire una tantum anche in presenza di una complessità di trattamenti - e in determinati casi da limitare a una breve frase colloquiale (da inserire, per esempio, nelle fatture, nelle corrispondenze commerciali o nelle buste paga) che rinvii a un'infor-

mativa più articolata da poter consultare anche, su internet o sulle intranet aziendali. Con indubbi effetti deflattivi sulla mole di carta finora prodotta dalla tutela della privacy.

«La formula magica dell'operazione - sottolinea Pizzetti - è: minori oneri burocratici, maggiore consapevolezza. L'opera di semplificazione prevede anche interventi sul consenso, con l'allargamento dei casi in cui si può non chiederlo, e sul Dps, il documento programmatico di sicurezza. L'intenzione è di segnalare al Governo la necessità di procedere in tempi brevi all'aggiornamento dell'allegato B al Dps, con l'attenzione rivolta soprattutto alle piccole e medie imprese. Perché alcune norme tecniche si sono rivelate troppo minuziose e onerose».

antonello.cherchi@ilssole24ore.com

Milioni di informative per la protezione dei dati

■ Lo spauracchio del contenzioso ha finito per produrre milioni di fogli di carta inutili, perché incomprensibili. Solo per salvaguardare l'obbligo formale di adeguarsi alla legge. In questi ultimi anni gli italiani si sono trovati a prendere visione di informative e a firmare autorizzazioni al trattamento dei dati a ogni pie' sospinto: in albergo, a scuola, al lavoro, in banca, alle poste, nello sport, per l'attivazione delle utenze domestiche.

E anche se le informative e le richieste di consenso sono di solito limitate a un solo foglio (ma ci sono anche casi in cui raggiungono le tre o quattro pagine), la loro diffusione è stata capillare. Ora le si può trovare in formato elettronico - per esempio, quando si concludono transazioni online - ma restano soprattutto scritte nero su bianco. In molte aziende c'è il problema di custodire i consensi acquisiti, che si mantengono su carta nonostante sia possibile digitalizzarli rispettando determinate procedure. Li si conserva per cautelarsi di fronte a un eventuale contenzioso, ma la mole di documenti aumenta di giorno in giorno e gli spazi si riducono.

Per un'ondata di carta che si è verificata, un'altra si è riusciti a evitarla. Non da subito, però. Quando nel 1996 la legge sulla riservatezza dei dati personali vide la luce, tra gli altri adempimenti, c'era anche quello della notificazione. Una sorta di "dichiarazione dei redditi" della privacy. Una media di venti fogli in cui inserire una serie di notizie sul trattamento dei dati personali. Un obbligo

esteso - perché interessava una vasta platea di soggetti - e complesso. Ci si doveva munire di un floppy disk messo a disposizione gratuitamente dal Garante e ritirabile presso gli uffici postali. Dopo aver riempito a video i campi del modello, lo si doveva stampare, far sottoscrivere dal rappresentante legale dell'azienda e inviarlo all'Authority.

Una marea di fogli e notizie

che sarebbero dovuti confluire nel registro dei trattamenti, da realizzare e custodire a cura del Garante. Il registro non ha mai visto la luce e, strada facendo, ci si è resi conto che le notificazioni andavano ridimensionate. Ora si devono effettuare solo online e riguardano una schiera ristretta di soggetti.

Altrettanto corposo il Documento programmatico di sicurezza (Dps). È obbligatorio per chi utilizza dati sensibili o giudiziari attraverso strumenti elettronici. Può variare dalle 30 alle 40 pagine, in cui si analizzano i rischi della banca dati e si passano in rassegna i sistemi per evitarli. Si illustra, inoltre, la distribuzione dei compiti e delle responsabilità all'interno degli ambiti preposti all'uso delle informazioni personali.

Anche la suddivisione delle competenze mette in circolo altra carta. I responsabili e gli incaricati del trattamento devono, infatti, essere designati per iscritto. Di solito si tratta di documenti di due pagine in cui sono analiticamente elencati i compiti assegnati. Ma se i responsabili del trattamento sono di numero limitato, gli incaricati, loro "sottoposti", sono molti di più. In diverse realtà sono individuati come tali tutti i dipendenti. Dunque, lettere di nomina moltiplicate per cento o per mille. Anche se in questo caso il ricorso alla carta può essere limitato scegliendo di stilare un elenco di tutti gli incaricati del trattamento e inviando a ogni interessato una mail di cui si possa esibire riscontro.

A.Che.

I NUMERI

1

La media delle pagine

È il numero di fogli di cui in media si compone l'informativa e la richiesta di consenso

2

In caso di nomina

Le pagine di cui in media è composta la lettera di nomina dei responsabili e degli incaricati del trattamento

20

Le prime notificazioni

Le notificazioni, che ora si possono inviare solo online, quando debuttò la legge sulla privacy erano di circa venti fogli

20-40

La consistenza

Il Documento programmatico di sicurezza (Dps) ha dimensioni che, mediamente, variano da 20 a 40 pagine

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Elezioni 2008 Il voto

Alle urne il 4% in meno Oggi il giorno del verdetto

Veltroni: siamo arrivati alla fine. Berlusconi: che Dio ce la mandi buona

Applausi per Napolitano al seggio. Protesta a Palermo: un gruppo di elettori rifiuta le schede per Camera e Senato

ROMA — Il primo (e provvisorio) segnale che arriva dalle urne è il calo dell'affluenza. Alle 22 di ieri, per la Camera, aveva votato il 62,54. Quattro punti in meno rispetto a due anni fa, quando alla stessa ora era stato raggiunto il 66,53 per cento. Discorso diverso per le amministrative: affluenza in crescita sia per le comunali (60,64 contro il 55,09 per cento, con quasi dieci punti in più a Roma), sia per le provinciali dove i votanti sono il 57,06 per cento contro il 44,58. Ma questi due dati sono trainati dal fatto che stavolta si vota anche per Camera e Senato.

Il tempo era buono in quasi tutto il Paese, ed è quindi possibile che l'affluenza per le politiche risalga almeno in parte oggi (si vota dalle 7 alle 15). Ma già ieri c'è stato qualche piccolo segnale di astensionismo organizzato: a Palermo un gruppo di cittadini ha rifiutato le schede per Camera e Senato, votando solo per il Parla-

mento regionale. A Marigliano, in Campania, circa 600 persone hanno detto no al voto per protestare contro l'apertura di una discarica.

Il primo politico a votare è stato Giorgio Napolitano, accolto dagli applausi al suo arrivo nel seggio del Rione Monti. Walter Veltroni («tutto bene, siamo arrivati alla fine») si è presentato verso le 11 nella scuola di via Novara, accompagnato dalla moglie Flavia e dalle due figlie. Anche se è dovuto uscire dalla cabina perché il presidente non gli aveva consegnato la matita. Silvio Berlu-

sconi ha votato a Milano e nel pomeriggio ha fatto una passeggiata in centro. Verso le 17 è entrato in Duomo dove recitavano il rosario. Si è fermato in raccoglimento qualche minuto in seconda fila. «Ci sarà molto da lavorare, che Dio ce la mandi buona» ha risposto ad una persona che lo aveva avvicinato chiedendogli «Sarà presidente?».

Loredana De Petris, candidata della Sinistra l'Arcobaleno, accusa il Partito democratico di aver fatto propaganda ad urne aperte: «Per tutta la giornata di sabato e anche domenica mattina sono stati inviati sms dal centralino 45454 che invitavano a votare Pd, firmati da alcuni candidati». A Roma Forza Italia ha denunciato un rischio brogli perché ad alcuni elettori non sarebbe stata consegnata la scheda per il voto al Senato. Francesco Forgione, candidato della Sinistra l'Arcobaleno, parla invece di «migliaia di doppi voti in tutti i comuni della Calabria. Sono i rappresentanti di lista che votano non solo nei comuni di residenza ma anche nei seggi dove sono assegnati con questo incarico».

Lorenzo Salvia

In una sezione

Matite «sbagliate» Esposto a Milano

«Quei segni si cancellano». Il timore di un elettore a Milano sfocia in un esposto alla polizia. Il presidente di un seggio ha firmato un esposto in cui denuncia che «i segni delle matite per votare sono troppo deboli».